

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 3 novembre 2019



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione.

La diocesi si impegna e scende in campo con e per i giovani in ascolto della Parola

Una proposta che alimenta fede e spirito

le storie

I santi martiri evangelizzatori

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Due giovani santi Gratiiliano e Felcissima fanno parte di una numerosa schiera di martiri che hanno introdotto il cristianesimo nella Tuscia. Tutti, in un modo o nell'altro, ruotano attorno alla figura di san Eutizio la cui devozione è ben presente nelle nostre terre. Gratiiliano era un giovane ricco nobile della Falerii Novi arrivato al Vangelo attraverso l'opera di san Lanno e san Eutizio. Felcissima era una giovane della stessa città, affetta da cecità. In seguito all'arresto di Gratiiliano che dal luogo di detenzione compiva guarigioni, anche la giovane, condotta dalla madre, aveva visitato il prigioniero, supplicandolo di ridarle la vista. E Felcissima non solo fu guarita dalla cecità, ma fu guidata alla fede e al battesimo.

Anche Felcissima, quindi, fu incarcerata e i due giovani subirono il processo in quanto cristiani, affrontando coraggiosamente anche le torture. Alla fine furono decapitati presso il rio che scorreva ai lati della città, in un luogo che ancor oggi è conosciuto come le Catacombe di San Gratiiliano.

La loro storia è narrata in una "passio" di alcuni secoli più tardi che pone il loro martirio al tempo di Claudio il Gotico: elemento di discontinuità storica che suggerisce una veridicità di fondo.

Non ci sono notizie precise delle reliquie dei due martiri, anche perché Falerii Novi, nel frattempo divenuta sede di Diocesi, era stata abbandonata e lasciava il posto a quella che oggi è la Diocesi di Civita Castellana.

Il loro culto, però, non si esaurisce. A testimonianza si vedano la cripta dei Santi Gratiiliano e Felcissima, i due dipinti posti ai lati del transetto, e la vetrata in alto nella Cattedrale di Civita Castellana.

Una variante del loro culto si trova a Bassano Romano, dove si onora solo San Gratiiliano e il suo nome è assai diffuso tra la popolazione. Dal 1987, proprio sui luoghi della loro vita, è sorta la parrocchia dei SS. Gratiiliano e Felcissima.

Il delegato del vescovo per la pastorale giovanile don Gianpiero Paolocci con la sua equipe ha programmato otto incontri di lectio divina per tutti i ragazzi over 18 anni

DI GIANCARLO PALAZZI

La pastorale giovanile messa in cantiere in questo anno 2019-2020 dalla diocesi di Civita Castellana, si avvia a proporre un'attività di sostegno a tutte le parrocchie con una proposta di crescita della fede nelle sei zone vicariali in cui è stata divisa la diocesi, con un'attenzione mirata ai giovani, con il desiderio di spezzare il pane quotidiano nell'ascolto della voce di Dio attraverso la lectio divina, di antichissima tradizione, che riassume in sé tutti i comandamenti e il Vangelo, sempre alla ricerca della novità evangelica alla luce dello Spirito; incontri che necessitano di silenzio, disponibilità e raccoglimento interiore.

La lectio divina, sotto l'azione dello Spirito Santo, aiuta proprio a far questo: comprendere la Parola di Cristo, capire cosa voglia dire personalmente, per metterla in pratica concretamente nella quotidianità. Il delegato del vescovo per la Pastorale giovanile, don Gianpiero Paolocci, con la sua equipe, ha programmato otto incontri per giovani "over 18", per favorire il loro protagonismo e accompagnarli durante tutto l'anno pastorale, affinché abbiano pienezza di vita nelle loro concrete situazioni di tutti i giorni.

Il tema degli incontri è: «Lui legge te non ti leggi Lui», ed è proprio questo che ci fa capire che cos'è la lectio divina: è lo sguardo di Dio sulla nostra esistenza. È Dio che legge la nostra vita. Ma se Dio legge la nostra vita, possiamo capire a che cosa serve la lectio divina: a ritrovare la propria identità, la grazia della conversione, il mandato della missione, la fonte della profezia e vocazione. Chi siamo noi, lo possiamo scoprire soltanto se Dio legge il nostro cuore. Più volte, nel corso del proprio magistero, papa Francesco ha parlato di «lasciarsi sorprendere da Dio», di «Dio delle sorprese», capace sempre di

far vedere un punto di vista diverso rispetto quello prospettato dalla cultura mondana.

Papa Francesco ha affermato: «sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene dal quel dialogo costante di Dio con il suo popolo... Certamente, tra queste iniziative vi è la diffusione più ampia della lectio divina, affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita» (Misericordia et misera, 7).

La diocesi "scende in campo" con e per i giovani affinché essi incontrino la Parola di Dio, creano nel senso di appartenenza alla comunità di fede, celebrino il Signore nella liturgia, nella catechesi e nella preghiera silenziosa, un confronto e un momento di condivisione fraterna e sappiano scoprire il progetto di Dio su di loro: «Se uno mi ama, osserverà la mia Parola» (Gv 14, 23).

Attualmente nelle parrocchie, predomina una sensazione di sconcerto, si è coscienti che qualcosa non funziona, che mancano punti di incontro tra bisogni e domanda dei giovani e la nostra offerta del Vangelo, consapevoli che il mondo dei giovani cambia ad una velocità vertiginosa e la Chiesa deve stare al passo dei tempi nell'affrontare l'annuncio della buona notizia ai giovani con creatività, sperimentando nuovi linguaggi, gesti, metodi e forme di contatto nel mondo dei giovani, dove emerge una crisi preoccupante nella trasmissione della fede. C'è un vuoto da colmare e

In ascolto di Dio

Maria è stata una donna felice, perché è stata generosa e disponibile davanti a Dio, si è aperta al progetto che aveva riservato per lei. Le proposte di Dio per noi, come quella che ha fatto a Maria, non sono per spegnere desideri, ma per accendere bontà; per far sì che la nostra vita porti frutto, faccia germogliare molta serenità e allieti molti cuori. Dare una risposta affermativa a Dio con un "sì", è il primo passo per essere felici e rendere felici molte altre persone.

non ci sono in gioco tattiche pastorali, scorciatoie o incontri stravaganti. Il vuoto può essere riempito solo tornando ad essere comunità che annuncia il Regno di Dio. Tocca a noi svegliarci, riprendere in mano le nostre responsabilità, come educatori di valori umani e cristiani, che sappiano pensare itinerari per accompagnare le giovani generazioni alla fede autentica, arrivando ad offrire la "provocazione" del Vangelo in un linguaggio narrativo ed esperienziale. Questo significa che bisogna cogliere gli elementi di positività e potenzialità emergenti dalle vite generazionali.

nuovo anno pastorale

Il calendario diocesano

È uscito in questi giorni il nuovo calendario degli appuntamenti diocesani, anche se con ritardo dovuto a forza maggiore. La prima conseguenza è che «il corso sul prete come educatore alla libertà, ideale prosecuzione a quello dell'anno scorso sulle possibili dipendenze e manipolazioni della vita del prete, è rimandato a tempi migliori». Nel secondo semestre si potrà ancora godere dell'esperienza del professor Enzo Biemmi. Il vescovo desidera altresì «proporre al clero un percorso di approfondimento sul messaggio e prospettive teologiche sottese al magistero di papa Francesco ad iniziare da una ripresentazione della "Evangelii Gaudium" come chiave di accesso e di interpretazione del pontificato di papa Bergoglio», guidati da Giulio Grignano. Intanto, domani si riunirà il consiglio pastorale diocesano per prendere atto del tema di quest'anno: «È lo Spirito che dà la vita». Sabato prossimo, invece, presso la parrocchia di San Giuseppe operaio, si terrà il Convegno delle Caritas parrocchiali, e il 22 novembre si svolgerà a Nepi il Convegno dei consigli pastorali parrocchiali.

Giù.Per.



Le famiglie della diocesi in visita a Palazzo Farnese

DI OLGA URCIOLI

Un titolo può risultare più appropriato di "Tutto ciò che è bello è dono dello Spirito", tratto dalla Lettera Pastorale del vescovo, per descrivere la bellissima giornata vissuta domenica scorsa dalle famiglie della diocesi.

Il filo conduttore scelto dalla pastorale familiare diocesana per questo nuovo anno è la bellezza, perché, come già cantava san Francesco, Dio oltre che buono, è bello. Quindi, andando alla scoperta di questa straordinaria bellezza, si è pensato di visitare uno dei siti storici più suggestivi e famosi della diocesi, il Palazzo Farnese di Capranolo. Le famiglie accompagnate da due esperte guide, hanno potuto visitare la residenza di una delle dinastie più potenti e ricche nell'Europa del XVI secolo. La spiegazione storico-culturale, affidata alle due operatrici turistiche, è stata ampliata e completata da quella teologica - spirituale fornita da don Augusto Mascagna, direttore della Pastorale familiare diocesana. Questo attraverso brani biblici scelti per l'occasione, atti a suscitare quei necessari raccordi tra la bellezza dei luoghi e dell'arte che circondava gli astanti, e la bellezza del creato e di chi ne era l'architetto.



Palazzo Farnese

Il trasferimento al convento di Santa Teresa, ha permesso al folto gruppo (circa cento persone) di fare un ulteriore passo verso la bellezza e cioè considerare la bellezza della vita matrimoniale. Quando Dio plasmasse l'uomo e la donna vide che non solo erano "belli e buoni" come le altre cose, ma "molto belli e molto buoni". Nei piccoli gruppi formatisi in seguito, le coppie hanno potuto esprimere liberamente impressioni e opinioni, ma soprattutto evidenziare la ricaduta che tutto ciò che avevano visto ed udito aveva nella loro vita di sposi cristiani. La cena condivisa con il vescovo Romano Rossi, è stata l'epilogo migliore di questo splendido pomeriggio. Questa iniziativa, si spera, abbia contribuito a realizzare uno degli scopi che da sempre il pastore diocesano, si è prefissato di: «restituire un'alta qualità di vita cristiana e di comunione ecclesiale».

Prossimo appuntamento sarà il 14 novembre. Il 1 dicembre.

Triste e fecondo ricordo per i caduti

Riscoprire i monumenti della prima guerra mondiale come radici del mondo presente

DI STEFANO STEFANINI

Il 4 novembre in tutti i comuni verranno ricordati i caduti, i combattenti e reduci della prima guerra mondiale; ricorrenza che lo scorso anno ha celebrato i cento anni dell'anniversario della fine della guerra e della vittoria. Molto spesso si discute sulla

manca di valori del tempo presente, la carenza di una cultura condivisa, di fiducia nel futuro. La risposta è anche quella di rivalutare le pagine, più eroiche, e più drammatiche, della storia della nostra Italia. Da più parti è emersa la necessità di riscoprire, conoscere e conservare i monumenti presenti in ogni comune a ricordo del sacrificio di tanti uomini, in gran parte giovanissimi, morti o mutilati per portare a compimento l'Unità d'Italia con la conquista di Trento e Trieste. I monumenti ai caduti

ricordano anche le missioni di pace ed il ruolo insostituibile delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, nelle varie specializzazioni, al servizio del Paese e della pace nel mondo, in ogni fase di emergenza o di prevenzione e repressione dei reati e di tutela dei diritti e dei doveri dell'ordine democratico. Ad Orte, per iniziativa dell'Università Unire delle Età, in collaborazione col Comune di Orte e l'Associazione Nazionale Combattenti è stato pubblicato un dépliant, che illustra la storia del

monumento e, tra l'altro, testimonia anche l'impegno di molti cittadini alla manutenzione e conservazione del Monumento, in collaborazione con il Comune. Una grande vittoria, il sacrificio di milioni di soldati - fra cui settecemtomila caduti - l'impegno di tutta la nazione affinché la guerra giungesse ad una conclusione vittoriosa. È significativo che oggi di fronte ai nostri Monumenti, possiamo celebrare il 4 novembre riconciliati con gli ex nemici di allora, nella



consapevolezza che valore, sacrificio e coraggio sono valori universali che uniscono e non dividono. I monumenti, infine, sottolineano con estrema evidenza quanto sia importante la convivenza pacifica tra i popoli.

l'assemblea. Il clero si sofferma sul senso dell'Evangelii gaudium

Nella prima assemblea del clero di mercoledì verrà presentata l'«Evangelii gaudium» (La gioia del Vangelo), la prima esortazione apostolica di papa Francesco, promulgata il 24 novembre 2013. Il tema principale è la gioia che deve permeare chi crede in Cristo e vuole diffonderne la Parola: il Vangelo è vangelo nella misura in cui porta la gioia nel cuore del cristiano. Purtroppo l'uomo moderno, rischia di chiudersi in se stesso, vittima di una «strizzata individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali». Il motivo di questa gioia è l'amore di Cristo per l'uomo e la misericordia di Dio. Però: «Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua». È fondamentale per il cristiano diffondere la Parola di Dio, cioè evangelizzare la nostra società, dove, oltre ai battezzati che praticano la fede ci sono battezzati, che non si comportano più coerentemente con il battesimo ricevuto ed anche «coloro che non conoscono Cristo o lo hanno sempre rifiutato». Il tema verrà presentato mercoledì prossimo dal professor Giulio Grignano.

Giù.Per.